

Cent'anni da farmacisti in piazza a Montalcino Il centenario di una attività professionale gestita nella stessa città e nello stesso luogo fisico, dalla stessa famiglia per quattro generazioni, è certamente un evento infrequente ma non rarissimo: infatti nella nostra cultura è stata – e in parte lo è ancora oggi – fortemente radicata l'idea che l'attività professionale di un genitore rappresenti la prima opzione da considerare da parte di un figlio.

Questo è particolarmente vero per la farmacia, anche se a volte la decisione di continuare la professione del genitore è imposta da avvenimenti particolari della vita. Così è stato per me quando, nel 1964 m'iscrissi alla facoltà di Farmacia di Siena, due anni dopo che il mio babbo Renato era rimasto paralizzato per un ictus: ero il primo di cinque figli e anche il primo ad accedere agli studi universitari. Poco dopo la laurea, nel 1969, a 24 anni, diventai mio malgrado il più giovane titolare della provincia di Siena e da allora ho continuato la professione che ormai a buon diritto poteva definirsi di famiglia. Infatti la farmacia di Piazza del Popolo a Montalcino era stata acquistata nel 1905 da mio nonno Giulio Salvioni (1881-1941), dopo che ebbe conseguito il diploma in Farmacia sempre all'Università di Siena. Giulio subentrò come proprietario a Curzio Costanti e prima di lui, nell'Ottocento, si ricordano numerosi proprietari, tra cui è necessario citare il dott. Clemente Santi, allora famoso per la sua erudizione e considerato il precursore delle tecniche di vinificazione del Brunello (e qui – si parva licet – come non ricordare il parallelo storico con un altro noto farmacista, John S. Pemberton, che nel 1886 creò ad Atlanta la Coca-Cola?). Questo per dire che la farmacia dell'odierna Piazza del Popolo ha alle spalle una tradizione importante – testimoniata anche dallo Statuto qui pubblicato – come è logico aspettarsi in ogni città italiana che abbia una storia secolare, testimoniata in campo sanitario soprattutto dal grande istituto medievale dello Spedale di Santa Maria della Croce.

Da quei tempi così lontani la professione del farmacista si è certamente evoluta, ma sempre mantenendo fermi alcuni principi fondamentali: il rispetto della dignità del paziente, lo spirito di servizio verso chi soffre, il consiglio sanitario più appropriato per le patologie non gravi ed altri, aggiuntisi nei nostri tempi, come il supporto alla prevenzione delle patologie, il buon uso delle risorse pubbliche e il continuo aggiornamento delle proprie conoscenze scientifiche per rispondere con efficacia ad un paziente/cliente sempre più informato e giustamente esigente. Insomma una professione antica ma anche sempre in cambiamento, cui non mancano le sfide e le spinte verso un costante rinnovamento. In questo senso un grande augurio va soprattutto alle nuove generazioni – a partire dai miei figli Fabio, che già mi affianca e, con una prospettiva diversa, Carlo – di essere all'altezza delle sfide dei tempi nuovi.

Oltre alla dimensione professionale è importante ricordare che la farmacia, specie quella rurale italiana, non è mai stata 'solo' una farmacia, ma anche un luogo d'aggregazione sociale e di scambio culturale: fino agli anni Cinquanta all'ingresso della nostra farmacia, sui due lati, si trovavano due eleganti tavoli intorno ai quali non era raro vedere personaggi locali conversare tranquillamente su fatti e persone. Vale anche ricordare che ancora in quegli anni l'accesso all'abitazione era attraverso il retro della farmacia:

residuo indubbio della particolare continuità tra vita familiare e professionale.

Ancora oggi molti amici, parenti e clienti frequentano la farmacia come luogo d'incontro e questo la rende un ambiente affascinante, che non a caso colpisce molto i colleghi stranieri turisti a Montalcino: tutti apertamente mi esprimono la loro ammirazione per il modello 'sociale' di farmacia ancora vivo dalle nostre parti, così umano, inclusivo, e allo stesso tempo moderno e aggiornato professionalmente.

Avendo tutto questo in mente, volevamo quest'anno ricordare l'anniversario della nostra attività, le nostre quattro generazioni, anche in omaggio a Montalcino e alla sua storia. Abbiamo quindi approfittato della segnalazione di Bruno Bonucci, studioso di cose montalcinesi, della presenza nell'Archivio storico di un manoscritto, trascrizione del secolo XVIII dell'ordinamento statutario dell'arte degli speziali di Montalcino del 1582. Uno dei

codici che insieme a quelli di altre arti e corporazioni, componevano l'insieme delle regole per l'ordinato vivere fra Medioevo ed età moderna della nostra cittadina.

Da qui alla decisione di realizzare una pubblicazione il passo è stato breve (anche grazie all'immediata disponibilità dell'Amministrazione Comunale, a partire dal Sindaco Massimo Ferretti) e l'esperienza che ne è seguita nel trascriverlo e studiarlo è stata impegnativa ma per me notevolmente affascinante e coinvolgente. Per questo ringrazio il Bonucci, con cui ho condiviso le difficoltà (e le gratificazioni) di 'tirar fuori' parole antiche da scritture antiche (è una difficoltà che i farmacisti incontrano anche oggi di fronte a certe ricette!). Bruno Bonucci apre anche la serie di interventi che ruotano intorno al testo dello statuto, componendo un affresco che, avendo come sfondo la piazza, ci restituisce una quantità di avvenimenti gustosi: storie di famiglie, case, botteghe, personaggi illustri e meno noti e, non ultimo, le notizie specifiche sulla farmacia.

Per un aggancio tra l'antica spezieria e la moderna farmacia, mi sono avvalso dell'aiuto del prof. Giuseppe Franchi, già Preside della Facoltà di Farmacia di Siena e presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Siena, mio docente di Tecnica e Legislazione Farmaceutica, che, partendo da un excursus sulla storia della Farmacia come arte, ha tracciato un parallelismo tra le norme antiche e le attuali, mettendo in evidenza che molte norme professionali di fondo sono rimaste per fortuna sostanzialmente immutate, anche se sempre a rischio di stravolgimenti.

Per la revisione finale del testo statutario ho contattato il prof. Mario Aschèri, ordinario di diritto medievale e moderno presso l'Università di Roma 3, che a partire da questo ha anche elaborato un saggio approfondito sull'inquadramento giuridico dello statuto, impreziosito dai riferimenti al contenuto di una condotta medica montalcinese del 1499 e alla medicina 'alternativa' del tempo in un caso di stregoneria di fine Cinquecento, come esempio di conflitto fra sapere medico e superstizioni (conflitto ancor oggi del resto non così diverso...).

Ho anche chiesto alla dott.ssa Maria Cristina Paccagnini, responsabile della Biblioteca comunale di Montalcino, di ricordare in quest'occasione l'importanza del patrimonio della biblioteca e dell'archivio montalcinesi, così ricchi di 'tesori' come il codice contenente il nostro statuto qui pubblicato, ancora in attesa di essere riscoperti e studiati.

Infine un ringraziamento agli amici Ilio Raffaelli e Mario Marri dell'associazione Amici di Montalcino Ieri per aver fornito parte del materiale fotografico sulla 'piazza' dai primi anni del Novecento, e sempre prodighi di notizie, cronache e documenti di storia locale.

Roberto Salvioni